



**Organo
dell'Alleanza Patriziale
Ticinese**

No. 287 dicembre 2012

**Anno LXVI
Fascicolo 4**

RIVISTA PATRIZIALE TICINESE



8 **L'importante ruolo
dell'alpeggio
per l'agricoltura**

Gli alpeggi rivestono un'importanza particolare per l'agricoltura ticinese e per i patriziati che ne sono proprietari, perché garantiscono la produzione del rinomato formaggio d'alpe.

19 **Le cave in Ticino:
una ricchezza,
innanzitutto**

L'estrazione e la lavorazione della pietra nel Cantone Ticino rappresentano un'attività molto importante per alcune regioni, in particolare periferiche, del Cantone Ticino.

29 **A Tesserete
il Pentathlon del
boscaiolo**

Si è tenuto a Tesserete il Pentathlon del boscaiolo, singolare competizione promossa da Forestaviva, e dall'Associazione forestale ticinese.

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA

Alleanza Patriziale Ticinese

Anno LXVI - Fascicolo 4

No. 287 - dicembre 2012

Redattore responsabile:

Gustavo Filliger
Via Ghiringhelli 22a
6500 Bellinzona
tel. 076 389 41 22
filliger@ticino.com

Termine redazionale

Il giorno 25 dei mesi di
Febbraio, Maggio,
Agosto, Novembre

Tiratura:

3000 copie

Stampa:

Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
E-mail: info@tipojam.ch

Cambiamento d'indirizzo:

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

ALPA

www.alleanzapatriziale.ch

Presidente ALPA:

Tiziano Zanetti
Via Campagna 3b
6503 Bellinzona
tel. 091 - 825 82 50
E-mail: tiziano.zanetti@bluewin.ch

Segretario:

Gianfranco Poli
6826 Riva San Vitale
tel. 091 - 996 16 79
E-mail: johnpoli@bluewin.ch

Corrispondenza

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

La Rivista Patriziale, fedele a se stessa ma con lo sguardo verso il futuro

di Gustavo Filliger

Nel corso di questi primi mesi in cui mi sono occupato della Rivista, in seno al Consiglio direttivo dell'ALPA ci siamo interrogati sui contenuti e sulla veste grafica della nostra pubblicazione che riveste un ruolo molto importante nella realtà patriziale del cantone Ticino.

Anche per i Patriziati la comunicazione diventa un aspetto da non trascurare e per l'ALPA in particolare, che svolge un ruolo istituzionale di coordinamento e di informazione, la comunicazione deve essere in primo piano. Lo scorso anno ci siamo impegnati a rinnovare completamente il sito Internet, che è ora parte integrante del nostro sistema comunicativo.

Ora ci troviamo confrontati con i rapidi mutamenti degli standard comunicativi anche per quanto riguarda la stampa, dove grafica e contenuti si devono fondere per avere un prodotto di facile e piacevole consultazione, ma non per questo banale o superficiale.

Abbiamo allora deciso di rinfrescare la grafica della nostra Rivista che con il primo numero del 2013 apparirà, pur se nelle stesse dimensioni, con un aspetto ringiovanito.

Parallelamente ci siamo preoccupati dell'organizzazione dei contenuti e della loro fruibilità. Sempre mantenendo i contenuti che tradizionalmente caratterizzano la Rivista, li abbiamo suddivisi in settori, per dar modo al lettore di individuare facilmente i temi che lo interessano.

Accanto alla parte riservata alle attività dei Patriziati e a qualche testo di carattere librario, avremo degli approfondimenti, un settore dedicato alla collaborazione con la Sezione degli Enti locali e contributi della Sezione forestale del Dipartimento del territorio del Cantone Ticino.

Speriamo, con questi aggiustamenti, che troveranno forma completa con il prossimo numero del 2013, di fare cosa gradita ai nostri lettori. Lettori che sappiamo attenti e interessati a tutte le problematiche che ruotano attorno non solo ai Patriziati, ma più in generale alla salvaguardia di un patrimonio territoriale di valore inestimabile.

Termine redazionale per l'inoltro del materiale da pubblicare
sulla prossima Rivista Patriziale **25 febbraio 2013**



**Rivista
Patriziale
Ticinese**

**No. 287 - dicembre 2012
Anno LXVI - Fascicolo 4**

SOMMARIO:

Enti locali

4 I parenti d'America

Sezione agricoltura

8 L'importante ruolo dell'alpeggio
per l'agricoltura ticinese

Temi e approfondimenti

13 Incontro AmAMont,
l'Associazione Amici degli
Alpeggi e della Montagna

16 Federazione Svizzera
dei Patriziati e delle Borghesie

19 Le cave in Ticino:
una ricchezza, innanzitutto

22 Elezioni patriziali
del 28 aprile 2013

23 A Bellinzona i campionati svizzeri
del formaggio

28 Gita ALPA 2012 nel Giura

29 A Tesserete il Pentathlon del
boscaiolo non delude le attese

32 Il bosco avanza ...

Segnalazioni librarie

34 Nuovo libro di araldica
sulle famiglie ticinesi

35 Nuova ristampa del romanzo
«Dove nascono i fiumi»
di Giuseppe Zoppi

Dai Patriziati

36 Apprezzato intervento edilizio e
culturale del Patriziato di Magadino

39 Dal Patriziato di Piotta
Vendemmia a Castel S. Pietro

40 Quinto inaugura la Casa patriziale

41 Giornata dei Boggesi
all'Alpe di Prato

42 Patriziato di Ascona: la regata 2013
Dal Patriziato di Daro

In copertina:

*Le degustazioni degli esperti
nel corso dei Campionati svizzeri
del formaggio a Bellinzona.*

I parenti d'America

Emozionante viaggio sulle tracce degli emigranti in California

di *Elio Genazzi, Maggia*

Lo scorso mese di settembre mi son recato, per la prima volta, in California. Con mia moglie Fiorenza e l'ottima compagnia di Elda e Sergio, abbiamo percorso quattromila chilometri, spostandoci da nord verso sud, dal *Napa Valley* fino al confine con il Messico. Al di là del fascino delle città di *San Francisco*, *Los Angeles* e *San Diego*, del frenetico incantesimo di Las Vegas o della magnificenza del Grand Canyon, l'aspetto più emozionante è stato certamente quello di riconoscere qua e là durante il nostro viaggio alcune tangibili tracce del passaggio degli emigranti ticinesi.

La ricerca genealogica sui filoni paterni e materni, iniziata nei mesi precedenti la nostra partenza ed il fortunoso contatto sul web con la giovane *Manya Franco*, cugina di quarta generazione, hanno destato in me il desiderio di saperne di più.



I fratelli Romeo, Giocondo, Isidoro ed Arcangelo Cerini fotografati non appena giunti a Tomales CA.

A Manya sono accomunato dal fatto che suo bisnonno *Arcangelo Cerini*, nato a *Giunglio* nel 1896 e trasferitosi in California con altri tre fratelli, *Isidoro*, *Romeo* e *Giocondo* e le due sorelle, *Adele* ed *America*, fosse fratello di mia nonna paterna *Maria Cerini* in Genazzi, nata nel 1890 e rimasta in Patria con gli altri due fratelli, *Silvio* e *Giovanni*.

Ed è così che con fortune alterne, ognuno di loro, chi al di qua e chi al di là dell'Atlantico, ebbero ad operare formando le rispettive famiglie e mantenendo fra loro contatti epistolari soltanto sporadici. Le persone viventi, discendenti consanguinee dei quattro fratelli e delle due sorelle Cerini insediatesi in California, sono oggi un'ottantina. Risiedono fra le contee di *Sonoma* e di *Napa*, a nord di San Francisco. A prescindere dal requisito della cittadinanza ticinese, si tratta di potenziali patrizi ticinesi. Qualora l'incremento dei circa 30'000 oriundi ticinesi trasferitisi in California a cavallo fra l'800 ed il '900 dovesse corrispondere mediamente a quello del ceppo dei Cerini (aumentato da 6 a 80), potremmo empiricamente affermare che gli attuali discendenti con sangue patrizio residenti sul posto possano facilmente superare le 400'000 unità. Se così fosse, come è d'altronde probabile, il loro numero potrebbe essere di ben quattro volte più grande di quello degli attuali 96'000 iscritti nei registri patriziali residenti in Ticino!

Grazie all'intraprendenza di Manya, che in nostro onore ha organizzato un pic-nic al *Lucchesi Park* di *Petaluma*, abbiamo incontrato una trentina di discendenti Cerini con le rispettive famiglie. Tra loro anche *Joseph-*



La quarantina di discendenti Cerini incontrati al Lucchesi Park di Petaluma.

ne Falco (1925), la più anziana, figlia di quell'Arcangelo Cerini, che nel 1916, da *Giunglio*, aveva raggiunto a *Tomales*, salpando da Le Havre, passando da Ellis Island (New York) ed attraversando gli USA in treno, i tre fratelli che l'avevano preceduto nel viaggio dal Ticino.

Lo scoprire che all'altro capo del mondo vi siano così tanti individui con i quali tu non hai mai intrattenuto relazione alcuna, lasciando che passassero anni nella perfetta indifferenza, il conoscerli, il sentirli parte della tua stessa famiglia, comporta un'esperienza straordinaria ed irripetibile.

Si tratta di una storia di vite e di famiglie che si son divise nel corso degli anni per mai più incontrarsi. Si tratta di persone con origini comuni e dalle strette affinità genetiche, ma la cui cultura, le cui tradizioni, la cui mentalità, la cui lingua il tempo ha inesorabilmente allontanato. È tuttavia rimasta intatta la consapevolezza del legame familiare che accomuna e soprattutto quello ancor più su-

blime degli affetti che rimangono indelebili al punto di riemergere puntualmente nel momento del ricongiungimento. Si tratta, credo, di una sensazione comune a tutti coloro che sono reduci di una simile esperienza. È lì che ti rendi conto dell'effettiva portata del fenomeno migratorio dal punto di vista umano, ma anche della capacità d'integrazione degli emigranti ticinesi, i cui discendenti sono oggi perfettamente americanizzati in tutto e per tutto, pur conservando vivo, e non senza un pizzico di orgoglio personale, il ricordo e le sensazioni delle origini svizzere e ticinesi, trasmessi loro amorevolmente dai propri nonni e bisnonni. Abbiamo per altro colto nelle generazioni dei nipoti – emblematico in tal senso il caso di *Manya* – la brama e la volontà di poter risalire alla storia, ai luoghi di vita, alle tradizioni ed alla genealogia dei propri congiunti in Svizzera.

Storie per certi versi comuni le loro, ma che in taluni casi non sono prive di curiose particolarità. Come quella del marito di *Lillian*,



Visita alla casa vinicola Suter a Napa, di cui Frank Cabral (il terzo da sinistra) è direttore.

nipote di *Isidoro Cerini* e cugina di terzo grado, il quale opera sul «Golden Gate», il ponte più famoso al mondo, lavorandovi sulla struttura quale pittore addetto alla manutenzione. Oppure come quella di *Frank Cabral*, nipote di *Arcangelo Cerini* e pure lui cugino di terzo grado, che con grande intraprendenza dirige la Suter Winery di Napa, una ditta fondata a fine 1800 da un emigran-

te svizzero e che oggi è la seconda maggior produttrice di vino a conduzione familiare degli Stati Uniti e probabilmente del mondo.

Ma le tracce degli emigranti, pur senza cercarle, ci hanno accompagnato nel corso del prosieguo del nostro viaggio.

Grazie ad *Antonia Allegra*, scrittrice di libri e riviste a carattere culinario e nipote di *Delfina Cavalli di Verscio*, siamo stati ospiti della *Nichelini Winery*, fondata nel 1890 da *Anton Nichelini*, emigrato da *Verscio* nel 1880 ed insediatosi nelle colline ad est di *St. Helena*, dove, in zona particolarmente isolata, nel 1890 ha edificato la propria casa e fondato un'azienda vinicola. Si tratta oggi della più antica azienda a conduzione familiare della contea di *Napa*, ora accudita dai discendenti di quarta generazione, tra cui *Doug Patterson*, che ci ha accolti e riservato gli onori di casa.

Ancor più casualmente, percorrendo la strada principale di *St. Helena* ed a testimonianza della presenza di una componente



La casa costruita da Anton Nichelini appena giunto in California



Centro diurno per anziani a St. Helena.

filantropa e sociale, scopriamo l'insegna ben visibile con la scritta «The Rianda House», di un centro diurno per persone anziane.

Indescrivibile è infine stata l'emozione che abbiamo provato visitando il «Calvary Catholic Cemetery» di Salinas, sul quale ci siamo imbattuti attraversando l'interminabi-

le piana dell'omonima Valley. Immersa nel verde, nel bel mezzo di un'estesissima coltivazione di ortaggi, e delimitato da un'alta recinzione in ferro, il camposanto appare sobrio, ma ben curato. Un unico albero dall'ampia chioma, oltre a segnalarne la presenza, sembrerebbe proteggerlo. Ancor prima di entrare intuivamo che quel posto ha qualcosa di familiare. E la scritta in inglese posta su di una pietra commemorativa ce ne dà ampia conferma: **«Molti nomi incisi sulle lapidi riflettono una vasta gamma di nazionalità, sia locali che straniere, le cui attività nel settore agricolo, degli affari, dell'istruzione e della politica, sono state alla base del progresso e dello sviluppo della Salinas Valley e della Contea di Monterey».**

Poi, percorrendo i sobri viali cosparsi di ghiaia, scorgiamo sulle lapidi in pietra, non senza provarne commozione, i nomi dei Gamboni, dei Ferrini, dei Bacciarini, dei Rianda, dei Pelucca, dei Giottonini, dei Bedolla, dei Guidotti, dei Badasci, dei Pedroni, per dedurne che almeno un quarto dei sepolti hanno origini ticinesi.



Il Calvary Catholic Cemetery di Salinas.

L'importante ruolo dell'alpeggio per l'agricoltura ticinese

Dal 2014 il contributo d'estivazione verrà nuovamente incrementato e le aziende agricole che portano bestie all'alpe riceveranno direttamente un contributo.

di Diego Forni, Sezione Agricoltura del DFE del cantone Ticino

Introduzione

Gli alpeggi rivestono un'importanza particolare per l'agricoltura ticinese e per i patriziati che ne sono i proprietari prioritari, perché, in primis, garantiscono la produzione del rinomato formaggio d'alpe che ha ottenuto la denominazione d'origine protetta. In secondo luogo perché sono riconosciuti a livello nazionale quale tassello vitale nella gestione del territorio. Il loro sfruttamento fornisce prestazioni d'interesse generale come il mantenimento del paesaggio e della biodiversità, mentre dall'altro consente di completare il reddito economico delle

aziende agricole e di avere una maggior disponibilità di manodopera per la fienagione.

Le aziende d'estivazione sono strettamente legate alle aziende agricole. In virtù di questo legame, i cambiamenti aziendali si ripercuotono su tutto il settore primario.

La recente evoluzione dell'economia alpestre

A partire dagli anni 90 con la riforma della politica agricola si è voluto dare maggior importanza allo sfruttamento di tutto il territorio. Per questo motivo il credito quadro



della Confederazione per i contributi d'estivazione è stato aumentato a ca. 90 mio con l'introduzione del nuovo sistema di retribuzione degli alpeggi nel 2000.

La relativa ordinanza prevede un conteggio in base al carico usuale che dovrebbe rispecchiare una gestione sostenibile e durevole. La sostenibilità è accentuata dall'introduzione del rispetto di varie esigenze ecologiche e, recentemente, di normative volte a fronteggiare l'avanzamento del bosco e la lotta contro le malerbe. Dal 2000, si è voluto rimediare alla mancanza di contributi per i tipici pascoli comunitari. Queste superfici sono normalmente di proprietà dei patriziati e si trovano nelle vicinanze dei villaggi. Servono prevalentemente al pascolo primaverile e autunnale o delle poche bovine rimaste al paese per l'approvvigionamento estivo con latte e derivati. Nella terza tappa della riforma della politica agricola si è ulteriormente aumentato il preventivo per i contributi d'estivazione di 10 mio per un totale di 100 mio.

In futuro, ossia dal 2014 con la rielaborazione del sistema dei pagamenti diretti, il contributo d'estivazione verrà nuovamente in-



crementato e le aziende agricole che portano bestie all'alpe riceveranno direttamente un contributo. Ciò dovrebbe incentivare le aziende del piano a estivare gli animali. Nella nostra realtà, a differenza di quanto auspicato a livello federale, la concentrazione della produzione lattiera a seguito dell'abbandono del contingente rischia di attenua-



re gli effetti degli incentivi federali. Oltre a ciò, bassi prezzi e limitati margini di guadagno per il latte nel periodo invernale causano l'abbandono della produzione e una concorrenza tra gli agricoltori nel guadagnarsi maggiori quote. In Ticino, per di più con dei prezzi più elevati nei mesi estivi, si crea una concorrenza economica con la valorizzazione del latte sugli alpi. Speriamo quindi che i nuovi incentivi contribuiscano a mantenere la tradizione pastorizia e casearia sui nostri alpi.

La flessione del bestiame alpeggiato è influenzata anche dalla diminuzione delle aziende agricole e il conseguente ingrandimento di quelle rimanenti. Si pensa che questa tendenza porti le aziende agricole a rinunciare all'estivazione in quanto si troveranno con più pascolo a disposizione e si orienteranno verso una produzione più estensiva. Visto che la riduzione del numero di aziende tocca principalmente quelle piccole e medie, la maggior ripercussione si registra sul numero di capre e pecore alpeggiate come si può vedere nella tabella

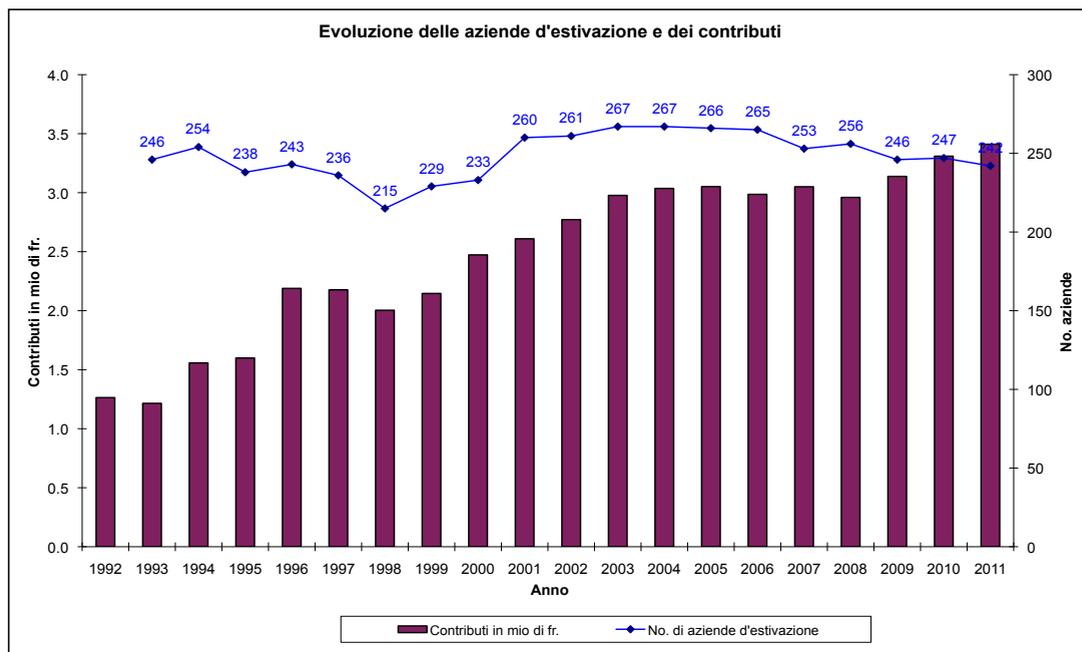


relativa all'evoluzione degli effettivi. Per il bestiame da latte, in realtà le differenze sarebbero più marcate. Invece, siccome negli ultimi anni non si è vie più attinto da effettivi di animali provenienti da altri cantoni, la diminuzione è contenuta. Per contro, seguendo la tendenza a livello federale, aumentano le vacche nutrici e gli equini, mentre diminuisce la rimonta (manze e tori). Infine speriamo che l'aumento di vitelli alpeggiati indichi una controtendenza.

Evoluzione dell'effettivo di bestiame alpeggiato							
	1992	1999	2006 *	2011*	Diff. in % 92-06	Diff. in % 99-06	Diff. in % 06-11
Vacche munte	4663	4422	4020	3820	-13.8	-9.1	-5.0
Altre vacche	-	419	532	692	-	27.0	30.1
Manze e tori	2676	2143	1617	1717	-39.6	-24.5	6.2
Vitelli	911	954	928	1045	1.9	-2.7	12.6
Equini	189	252	401	386	112.2	59.1	-3.7
Capre da latte	6747	5137	5342	5151	-20.8	4.0	-3.6
Altre capre **	1412	2074	2185	2476	54.7	5.4	13.3
Pecore ***	12506	13630	10714	10135	-14.3	-21.4	-5.4

* esclusi i pascoli comunitari.
 ** becchi esclusi (2011: 267 capi)
 *** arieti (2011: 226 capi) e agnelli (2011: 6547) esclusi

Per evitare doppioni, gli effettivi dei pascoli comunitari (24 nel 2011) sono stati esclusi dal conteggio di cui alla tabella precedente in quanto si tratta quasi esclusivamente d'aziende sfruttate prima e/o dopo l'alpeggio vero e proprio.



Nel 2011 le aziende d'estivazione a beneficio dei rispettivi contributi erano 242 (vedi grafico in alto).

L'evoluzione delle aziende d'estivazione mostra una diminuzione del numero di aziende fino al 1998. L'incremento del numero di aziende d'estivazione negli anni seguenti è dato principalmente dalla notifica dei pascoli comunitari. Negli ultimi anni, invece la diminuzione è dovuta all'aggregazione amministrativa di alpeggi di piccola entità che di regola comportano lo sfruttamento del medesimo pascolo patriziale da parte di effettivi di differenti proprietari.

Nell'anno lattiero 2011, 75 aziende d'estivazione con vacche munte hanno prodotto 3,76 mio di kg di latte (su una produzione totale in Ticino di 19,72 mio di kg). Pertanto ca. un quinto del latte commercializzato finisce sul mercato sotto forma di formaggio dell'alpe con un valore aggiunto interessante.

Migliorie alpestri

Le migliorie rappresentano un ulteriore sostegno dell'economia alpestre. Queste

comprendono le migliorie integrali e parziali, gli interventi alle cascine, ai caseifici, alle strade, agli accessi, agli acquedotti e all'allacciamento elettrico, il miglioramento dei pascoli e i lavori di ripristino a seguito di danni alluvionali o di valanghe.

L'ammontare degli aiuti finanziari è regolamentato da vari disposizioni di legge a livello federale e cantonale. Gli aiuti finanziari pubblici sono concessi sotto forma di contributi a fondo perso o crediti agricoli d'investimento senza interessi.

Dal 1970 ad oggi i contributi cantonali sono aumentati. Per contro l'ammontare dei contributi federali concessi dal 1980 in avanti ha subito una graduale diminuzione.

Le cause di questa tendenza sono da ricercare:

- nell'aumento dei casi di opere alle quali vengono assegnati unicamente contributi cantonali in quanto la Legge federale non prevede la concessione o perché i richiedenti rinunciano all'aiuto federale per accelerare le pratiche,
- nel sensibile aumento dell'aliquota dei contributi cantonali. Infatti il vecchio «Re-

Contributi cantonali e federali per miglorie alpestri nel 2011 e media dal 2004 al 2011

MIGLIORIE ALPESTRI	CONTRIBUTI CANTONALI E FEDERALI			
	2011		media 2004-2011	
	cantonale	federale	cantonale	federale
MA integrale	270'000.00	0.00	38'837.50	8'850.00
MA parziale	244'100.00	46'000.00	273'727.50	88'880.25
Strade e accessi alpestri	454'770.00	214'000.00	98'310.63	51'550.00
MA danni alluvionali	442'680.00	408'076.00	223'539.63	144'261.75
Danni valangari	51'800.00	26'270.00	12'398.50	9'283.75
MA cascine alpestri	138'500.00	28'000.00	56'600.00	12'431.25
MA Caseifici	20'328.00	0.00	21'816.00	12'000.00
MA acquedotti	273'000.00	95'418.00	106'866.38	45'492.25
Elettrodotto	0.00	28'200.00	24'750.00	3'525.00
Teleferica	0.00	0.00	9'775.00	8'875.00
Pulizia pascoli	24'800.00	0.00	7'225.00	0.00
TOTALE PARZIALE	1'919'978.00	845'964.00	873'846.13	385'149.25
TOTALE	2'765'942.00		1'258'995.38	

golamento concernente l'edilizia rurale, miglorie agricole in genere e miglorie alpestri» del 23 marzo 1983 prevedeva delle aliquote comprese tra il 25% e il 40% suddivise per regione e genere d'opera. L'attuale «Regolamento sull'agricoltura» del 23 dicembre 2003 non prevede alcuna suddivisione per regioni e fissa delle aliquote suddivise per tipo di opera comprese tra il 30% e il 50%.

- nel sostegno di opere non contemplate nel precedente Regolamento cantonale quale per esempio il miglioramento dei pascoli alpestri, ecc.

Il cantone ha pertanto sopperito al minor impegno federale compensando e aggiungendo nuove misure d'intervento.

Conclusioni

La gestione del nostro territorio è il risultato di molteplici interazioni, i cui contraccolpi sono visibili fino alle cime dei nostri alpeggi. L'importanza degli alpeggi è riconosciuta sia a livello federale, sia a quello cantona-

le, non solo quale maggiore estensione territoriale di vocazione agricola per il Ticino (28'795 ha di 40'298 ha di superfici agricole, fonte Statistica della superficie, L'utilizzazione del suolo nei cantoni Grigioni e Ticino, UFS 2001), ma anche per l'indotto economico, per il mantenimento di tradizioni e del nostro patrimonio culturale e culinario. Grazie a degli aiuti mirati si vuole salvaguardare questa attività che ci permetterà anche in futuro di gustarci gli ottimi prodotti alpestri.

Ringraziamenti

Ringrazio la collega Patrizia Riva Scettrini per le foto, i colleghi Emanuele Scettrini per l'elaborazione dei dati statistici, Gabriele Mossi per le informazioni sui miglioramenti strutturali e Daniele Garzoli per la rilettura.

Diego Forni, dr.

*Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione dell'economia
Sezione dell'agricoltura
Ufficio dei pagamenti diretti
CH 6501 Bellinzona*

Incontro AmAMont, l'Associazione Amici degli Alpeggi e della Montagna

in valle di Peccia, tra tradizione e innovazione

Si è svolto il 20 e 21 luglio in Valle Maggia, Valle Lavizzara, Val di Peccia l'evento AmAMont, un'Associazione transfrontaliera per la ruralità alpina, per la montagna da vivere e per la cooperazione tra regioni e cantoni. L'associazione è stata voluta per dimostrare che le aree alpine ancora oggi possono essere risorsa e riferimento vitale per la società moderna contrastando così l'esodo dalle montagne, l'abbandono e il degrado degli alpeggi e delle valli di montagna con relativa perdita di identità e autostima delle sue popolazioni. I promotori provengono da tutto l'Arco Alpino europeo, particolarmente da Svizzera e Italia, sia persone fisiche: alpeggiatori, agronomi, ricercatori, operatori dei media, appassionati alle zone di montagna, sia persone giuridiche, come

aziende agricole, associazioni, fondazioni, consorzi, enti forestali, comunità montane.

In una cornice stupenda di valli e cime baciata dal sole si sono svolte due giornate di piacevoli incontri tra amici della Montagna, in un connubio tra paesaggi naturali e antropici, storia, agricoltura e alpeggi di montagna, senza scordare la gastronomia e la lieta convivialità. L'evento è iniziato già il venerdì a Peccia, con la cena di benvenuto al Grotto del Pozzasc.

Sabato gli ospiti sono stati condotti in visita agli alpeggi, con veicoli fuoristrada della protezione civile e agli Alpi patriziali di Peccia «Bolla Froda» ai 1750 metri di altezza della Corte della Froda e al secondo Corte del Piatto della Froda a 2159 metri. Qui si trova una ben riunita e consolidata struttura,



Il Gruppo AmAMont alla capanna Poncio di Braga (2000 m.s.m.)



La spettacolare Cascata di Frodalta e il Presidente di AmAMont Dott. Plinio Pianta.

raggiungibile con strada alpestre, per circa un centinaio di mucche da latte e circa 250 capre.

L'alpatore Luciano Paparelli alla Corte della Froda ha presentato il complesso alpestre consistente di impianto di mungitura con relativo latteodotto al sottostante caseificio; qui, a fianco della cantina dell'alpe, vengono lavorati oltre 1500 litri di latte al giorno, due terzi di mucca e il resto capra.

Unitamente alla presentazione è stato offerto un prelibato spuntino d'accoglienza con prodotti dell'alpe, con saluto da parte degli operatori agricoli del Canton Ticino, dell'Unione contadini ticinesi, del presidente della Società alpestre ticinese Giorgio Antonioli, già capo-operatore nell'Azienda cantonale agricola formativa di Mezzana e della STEA. Il gruppo ha proseguito a piedi sul sentiero alpino verso la bocchetta della Costa, a 2280 metri di altezza, dove era previsto il pranzo al sacco; poi la discesa verso l'Alpe Masnaro (Masnée) e verso l'Alpe di Serodano dove presso la Corte del Piatto di Serodano, situata a 1990 metri di altezza, gli alpatori Luca e Ivan Mattei hanno dato informazioni sull'alpeggio di un centinaio di



Corte Froda - il vecchio e il nuovo - (1745 m.s.m.)



Pizzo Taneda, Corte La Costa ai piedi la Valle di Masnaro e Serodani, la Valle di Peccia e la Lavizzara.

mucche nutrici di tipo Scottisch Highland. La discesa si è conclusa alla cava di marmo bianco in zona Gheiba, l'unica rimasta in Svizzera nel suo genere.

La serata all'Agriturismo Mattei al Cort di St. Antonio è stata allietata dal Gruppo Folk Otello e dalla cena gastronomica preparata con cura da parte del Gruppo di Montagna-Viva, uno dei soci AmAMont ticinesi.

Nel corso della serata ci sono stati diversi interventi: il delegato municipale Giordano Rotanzi del comune di Lavizzara, ha porto il benvenuto e ha informato i presenti sulla struttura comunale e sul neocostituito comune di Lavizzara; il Presidente di Turismo Vallemaggia Renzo Piezzi ha rilevato che, malgrado un certo tracollo generale, vi è stata una relativa tenuta del turismo Vallemaggia; il presidente della Società alpestre ticinese Giorgio Antonioli si è detto molto lusingato dal fatto che un'Associazione come AmAMont solleciti l'importanza del mantenimento delle strutture agricole nelle Valli di montagna e della tradizione alpestre; il presidente di AmAMont Plinio Pianta, dopo aver tracciato un breve percorso storico di

AmAMont e delle sue finalità, ha ringraziato per l'impeccabile organizzazione e la calorosa accoglienza il socio Germano Mattei, tutti i suoi collaboratori e i soci ticinesi, in particolare gli altri due importanti soci collettivi Agrifutura, presieduta dal socio Giovanni Berardi di Breno e l'agriturismo La Colombera a St. Antonino del socio Mario Tognetti con il gruppo ConProBio della moglie Angela Tognetti.



Becchi e capre al Corte Froda.

Federazione Svizzera dei Patriziati e delle Borghesie

Si è svolto nel Giura l'incontro del Comitato centrale della SVBK

di Tiziano Zanetti, presidente ALPA e membro del Comitato centrale SVBK

Si è tenuto il 14 novembre a Riedes – Des-sus, nel Canton Jura, l'ultimo incontro dell'anno del Comitato Centrale della Federazione Svizzera dei Patriziati e delle Borghesie. Al centro delle discussioni il nuovo diritto alla cittadinanza e alla trasmissione del cognome che entrerà in vigore con il primo gennaio 2013 nella Confederazione con le importanti ripercussioni che si avranno anche nei Patriziati. In estrema sintesi, nel riquadrato, gli articoli del Codice Civile che

cambieranno in modo radicale la situazione attuale. (Informazioni dettagliate sul sito Internet dell'Amministrazione federale). Non condividendo fermamente la decisione del Consiglio Federale, il Comitato Centrale della Federazione Svizzera prenderà a breve una dura presa di posizione in merito.

Prossime Assemblee SVBK:

2013 07/08 giugno Lucerna

2014 13/14 giugno Lugano

2015 19/20 giugno Zermatt

Art. 37

Cognome del figlio di genitori uniti in matrimonio

- 1) *Il cognome del figlio di genitori uniti in matrimonio è retto dall'articolo 270 CC.*
 - 2) *Se i genitori portano cognomi diversi e in occasione del matrimonio non è stato determinato il cognome dei figli, al momento della nascita del primo figlio dichiarano all'ufficiale dello stato civile, con notificazione scritta della nascita, quale cognome da nubile o celibe assumeranno i loro figli.*
 - 3) *Se in occasione del matrimonio i genitori hanno determinato il cognome da nubile o celibe che assumeranno i loro figli, possono, con la notificazione della nascita del primo figlio o entro un anno dalla sua nascita, dichiarare per scritto e congiuntamente che il figlio porterà il cognome da celibe o nubile dell'altro genitore (art. 270 cpv. 2 CC).*
- (...)

Art. 37 a

Cognome del figlio di genitori non uniti in matrimonio

- 1) *Il cognome del figlio di genitori non uniti in matrimonio è retto dall'articolo 270a CC.*
 - 2) *Se l'autorità di protezione dei minorenni attribuisce l'autorità parentale a entrambi i genitori, questi possono, con la notificazione della nascita o entro un anno dal trasferimento dell'autorità parentale, rilasciare all'ufficiale dello stato civile per scritto e congiuntamente la dichiarazione secondo l'articolo 270a capoverso 2 CC.*
 - 3) *Se è il solo detentore dell'autorità parentale, il padre può fare la stessa dichiarazione (art. 270a cpv. 3 CC). Se possibile, la madre deve essere informata sul rilascio della dichiarazione (art. 275a cpv. 1 CC).*
- (...)

La giornata di lavori è poi trascorsa nel piccolo borgo di Riedes – Dessus, colpito duramente dall'alluvione del 2007; lì l'Ente Patriziale ha saputo far intervenire il Consiglio Federale per fare in modo di mettere in sicurezza tutta la zona. Incredibile come le persone, le idee, la volontà possano trasformare un minuscolo Ente in un gruppo di persone con grande forza. La presa di posizione ferma e decisa dell'Ente Patriziale di Riedes - Dessus ha avuto il pregio di risolvere una situazione che coinvolgeva tutta la comunità. Già ora si può vedere il nuovo ponte sopra la Birse e i ripari per proteggere il villaggio dalle eventuali future piene. Un'opera di contenimento volta anche a conservare in modo importante la biodiversità della zona considerando che non ci si è limitati ad incanalare il fiume ma in diverse zone sono state previste delle anse «naturali». Il Patriziato di Riedes – Dessus è proprietario di una piccola chiesetta e di una semplice ma molto accogliente sede.

Il saluto del Presidente del locale Patriziato Daniel Joray

C'est avec une grande fierté, que nous vous accueillons dans notre bourgeoisie. Vous avoir dans nos locaux et vous présenter notre bourgeoisie, est pour nous une belle image. Meme une des plus petites bourgeoisie del la République, peut devenir, pour un jour, le centre de la Suisse.

La commune bourgeoise Les Riedes-Dessus est située à l'extrémité Est du canton du Jura, à la frontière cantonale avec Bâle campagne, sur l'axe routier et ferroviaire Delémont – Bâle.

Située sur la commune politique de Soyhières (voir le moulin à huile), qui est composée de deux bourgeoisies, celle de Soyhières et Riedes-Dessus. Cette situation historique est le résultat que notre commune est composée deux villages, soit celui de Soyhières (480 habitants) et le hameau des Riedes (24 habi-



L'interno della chiesetta di Riedes.

tants). Pourquoi deux bourgeoisies? La bourgeoisie de Riedes faisait partie dès les réhabilitations des bourgeoisies en 1815 de la commune voisine de Courroux. Suite à quelques soucis relationnels et de commodité, l'état de Berne l'a incorporé en 1853 dans la commune politique de Soyhières (plus proche) tout en gardant l'autonomie bourgeoise).

Les Riedes-Dessus

Altitude: 386 mètres

Soleil: 1er novembre au 2 février (le soleil se cache)

La Birse, les dernières inondations: 1974, 1985, 2007

(2007 a été la plus terrible, raison pour laquelle de grands travaux sont réalisés dans notre hameau avec la collaboration de la commune, du canton et de la confédération, pour plusieurs millions)

La bourgeoisie est composée d'une superficie totale d'env. 65 ha, dont 57 ha correspondant au domaine forestier. Est propriétaire d'une maison bourgeoise, où on tiens les assises des assemblées et les séances de con-

seil, une cabane forestière, ainsi qu'une chapelle. Le patronyme des bourgeois des Riedes est essentiellement des JORAY, même si à ce jour d'autres noms de famille ont également le droit de cité de la commune bourgeoise.

Les ressources financières sont essentiellement tirées de la gestion forestière. Comme la situation économique est actuellement difficile (baisse du prix du bois, chute de l'Euro pour l'exportation de bois), on ne procède actuellement à aucune coupe de bois, ce qui se répercute directement sur la situation économique qui est difficile.

Les charges sont là, on a plus d'entrée d'argent, les comptes sont rouges, même si on est une autorité de droit publique déficitaire, on doit payer les impôts.

Mais restons optimistes! On cherche par tous les moyens d'optimiser les entrées financières.

Le rôle – passé – présent – avenir

Le rôle de bourgeoisie est de gérer les biens qui elle sont attribués, et le devoir vis-à-vis de la population est parfois mal compris. C'est pourquoi, qu'on on demande souvent, mais vous servez à quoi? La réponse peut être très simple: **«nous sommes les gardiens de notre patrimoine».**

Avec les temps modernes que nous vivons, notre patrimoine est parfois jaloué par des personnes qui ne comprennent pas notre rôle ou qui veulent notre avoir pour l'exploiter à des biens uniquement économiques sans tenir compte du rôle protecteur, culturel et historique de notre patrimoine. ...mais notre rôle reste également politique. Par exemple à la suite des inondations.

Je suis certain que la bourgeoisie moderne aura encore un rôle important à jouer dans l'avenir politique et économique de notre Pays.



Le cave in Ticino: una ricchezza, innanzitutto

Si stanno concretizzando le linee direttive cantonali in materia di estrazione di pietra naturale: molti e variegati gli interessi in gioco.

di Gustavo Filliger

L'estrazione e la lavorazione della pietra nel Cantone Ticino rappresentano un'attività molto importante per alcune regioni, in particolare periferiche, del Cantone Ticino: Vallemaggia, Riviera, Leventina, Valle di Blenio, Arzo. Si tratta di un'attività tradizionalmente radicata e che ancora oggi riveste particolare importanza dal profilo socioeconomico. La valorizzazione di questa risorsa primaria è importante e ne è ben consapevole anche il Consiglio di Stato, che vuole sostenere il settore della pietra naturale e mantenerne così l'importante ruolo economico. Un ruolo con irrinunciabili risvolti dal profilo occupazionale locale, che deve però tener conto delle esigenze della protezione dell'ambiente, della natura, del paesaggio, del bosco e del territorio agricolo.

Proprio per questo il Consiglio di Stato intende creare le premesse migliori affinché l'attività possa proseguire nel tempo secondo un principio di sostenibilità ambientale e predisporre strumenti di aiuto come già si fa per altre attività economiche nel nostro cantone. Va tuttavia ricordato che il ruolo del Cantone è sussidiario, e non può in ogni caso sostituirsi all'iniziativa privata. Se da un lato gli operatori economici chiedono di non avere alcun tipo di intralcio, bisogna pur rendersi conto che questo è possibile solo in parte perché ogni cava è diversa dall'altra, e l'impegno a risolvere i conflitti che inevitabilmente esistono deve essere reciproco, da parte del Cantone, e da parte degli operatori economici. Il Cantone è consapevole che estrarre la pietra provoca un certo impatto a





livello di territorio e di ambiente ma questo impatto va gestito con il dovuto equilibrio. L'obiettivo del Consiglio di Stato è anche quello di creare una sicurezza per chi è confrontato con questo tema, una base pianificatoria solida che permetta ai diversi attori di avere validi punti di riferimento: le ditte di estrazione e lavorazione della pietra devono potersi costantemente confrontare con procedure burocratiche e amministrative troppo onerose; per i proprietari delle cave la sicurezza pianificatoria è utile per poter decidere e regolare al meglio i contratti di affitto e le eventuali concessioni su un arco di tempo sufficientemente lungo.

L'analisi e la pianificazione

Oggi non vi è ancora una filiera della pietra integrata nella politica regionale, come già avviene per altri settori, pensiamo alla gestione del bosco per esempio. Sono però state gettate le basi per creare un rapporto di fiducia tra l'autorità e i cavisti. Questo rapporto di fiducia ha permesso di allestire un quadro completo della situazione attraverso

l'analisi dettagliata effettuata dal Dipartimento del Territorio. L'analisi ha identificato i comparti estrattivi nel cantone Ticino: Lavorgo, Personico, Malvaglia, Lodrino, Iragna, Cresciano, Castione, Verzasca, Onsernone, Riveo, Linescio, Peccia, Arzo. Per ognuno di questi comparti sono state fatte analisi approfondite che hanno permesso di stimare sia il potenziale estrattivo, sia i vari temi di carattere ambientale e il loro grado di conflittualità. Dal profilo ambientale, sono stati toccati i vari fattori, come le polveri, il rumore, le vibrazioni, le foreste, i dissodamenti.

Il documento così redatto contiene per ogni comparto una scheda descrittiva che indica il livello di impatto dei criteri presi in considerazione. I dati dell'analisi sono stati condivisi dall'AIGT, l'Associazione Industrie dei Graniti, Marmi e Pietre naturali del Cantone Ticino. Il documento è stato inviato ai Patriziati e ai comuni lo scorso mese di febbraio e presentato in due serate pubbliche che si sono svolte il 14 e il 15 novembre.

Sulla base di questi dati è in fase di allestimento la relativa Scheda del Piano Direttore, che sarà posta in consultazione nel mese di maggio 2013 e che permetterà le successi-

ve modifiche dei Piani regolatori comunali. Per l'allestimento della Scheda pianificatoria è stato costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale, coordinato da Paolo Poggiani, capo della Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del territorio, e a cui partecipano altri funzionari dei vari Uffici del Dipartimento. Il Gruppo lavora in stretto contatto con la Divisione dell'economia del DFE.

La Scheda del Piano Direttore riveste un ruolo importante per vari motivi. Innanzitutto si riconosce l'importanza dell'estrazione e della lavorazione della pietra a livello istituzionale. Inoltre, basandosi sull'analisi fatta, si stabiliscono gli indirizzi in termini territoriali, riconoscendo di fatto i vari comparti estrattivi e definendone i potenziali di sviluppo. Si fissano altresì i nodi di carattere ambientale da sciogliere e si identificando le cave che sul medio periodo non sono più sostenibili.

L'elaborazione della scheda di Piano Direttore intensificherà i contatti tra il Cantone e i Patriziati, che avvengono attraverso la Sezione Enti locali per quanto riguarda gli aspetti legati ai Contratti e con il Dipartimento del territorio per gli aspetti territoriali.

Rinnovo dei contratti in scadenza e pubblici concorsi

Considerato che per le cave la situazione pianificatoria a livello cantonale non è ancora del tutto consolidata, il Consiglio di Stato ha deciso di concedere ai Patriziati che ne faranno richiesta il prolungamento per ulteriori 5 anni (fino al 31.12.2016) dei contratti che reggono l'affitto delle cave patriziali scaduti o prossimi a scadenza. Questo in attesa che il Cantone e i Comuni interessati possano definire l'orientamento pianificatorio nei casi non ancora consolidati, sulla base degli indirizzi che saranno contenuti nella scheda di Piano Direttore.

Inoltre il Consiglio di Stato concederà, eccezionalmente e per lo stesso periodo transitorio, l'esonero dal pubblico concorso per l'affitto delle cave (ai sensi dell'art. 13 LOP) ai Patriziati che ne faranno richiesta (previa specifica decisione del legislativo patriziale), dopo aver verificato che non ne derivi danno.

I Servizi del Dipartimento del territorio e del Dipartimento delle istituzioni sono a disposizione per rispondere alle richieste di chiarimento.



Elezioni patriziali del 28 aprile 2013

si rinnovano i vertici dei Patriziati per il quadriennio 2013-2017

Stanno per scadere i mandati quadriennali degli Uffici e dei Consigli patriziali. Si devono eleggere i presidenti, i membri e i supplenti degli Uffici patriziali per il periodo 2013-2017. Di seguito qualche informazione di dettaglio, ricordando che sul sito dell'Amministrazione cantonale www.ti.ch/area-patriziati si trovano tutti i materiali necessari.

Le disposizioni complete per la procedura relativa alle Elezioni patriziali 2013, che sono già state spedite a tutti i Patriziati, si trovano anche sul nostro sito Internet www.alleanza-patriziale.ch

Di seguito le scadenze più importanti

Tra il 1 gennaio e il 27 febbraio 2013

Pubblicazione della convocazione dell'assemblea patriziale, specificando:

- la data, l'ora e il luogo in cui si svolgeranno le operazioni di voto;
- il numero dei candidati da eleggere (presidente, membri, supplenti dell'Ufficio patriziale, membri del Consiglio patriziale);
- il numero dei proponenti delle proposte di candidature e la denominazione della proposta;
- il termine di presentazione delle proposte di candidati;
- il termine di ritiro delle proposte o di riduzione del numero dei candidati al fine di rendere possibile la nomina tacita;
- il termine per la rinuncia alla candidatura;
- i termini e le modalità per l'esercizio del voto agevolato;
- l'indicazione degli orari di apertura della Cancelleria patriziale per il deposito degli atti concernenti l'elezione.

Lunedì 11 marzo 2013, entro le ore 18.00

Le proposte di candidati devono essere depositate a mano all'Ufficio patriziale. La sede dell'Ufficio patriziale dovrà rimanere aperta lunedì 11 marzo 2013 ininterrottamente almeno dalle ore 17.00 alle ore 18.00 per il deposito degli atti.

Lunedì 18 marzo 2013, entro le ore 18:00

Le proposte diventano definitive: prendono il nome di liste e sorteggio in caso di elezione combattuta.

Da venerdì 26 a domenica 28 aprile 2013

Apertura dei seggi e poi proclamazione degli eletti.

Mercoledì 29 maggio 2013

Seduta costitutiva del Consiglio patriziale e dichiarazione di fedeltà.

A Bellinzona i campionati svizzeri del formaggio

714 produttori per contendersi il titolo di «Swiss Champion».

di *Gustavo Filliger*

Si sono svolti a Bellinzona, dal 27 al 30 settembre, gli «Swiss Cheese Awards», i campionati svizzeri del formaggio. Protagonisti assoluti per 3 giorni sono stati i formaggi provenienti da tutta la Svizzera che, oltre a partecipare al concorso nazionale, sono stati presentati e venduti alla popolazione nel corso della manifestazione. Oltre 25mila persone, per buona parte provenienti da Oltre Gottardo, hanno affollato le bancarelle, i Chalets, i bar e i ristoranti allestiti in piazza del Sole a Bellinzona e i padiglioni all'Espocentro. Al concorso nazionale del formaggio, alla sua ottava edizione e per la prima volta a Sud delle Alpi, hanno partecipato 714 produttori, suddivisi in ventisette categorie, provenienti da tutta la Confederazione. Fra questi una nutrita partecipazione dei casari ticinesi, ben 56.

La Piazza del Sole ha ospitato il mercato dei formaggi, con oltre 40 Chalets dove si potevano provare i prodotti caseari, il caseificio mobile della Gruyère con la possibilità di vedere la produzione del formaggio. In Piazza Simen era allestito uno spazio dedicato ai bambini, con una fattoria. Il concorso vero e proprio si è invece tenuto all'Espocentro.

È stata una manifestazione molto particolare: oltre alla possibilità di gustare le varietà di formaggi svizzeri, si è potuto discutere con colleghi e appassionati di formaggio e allacciare preziosi contatti. Le attrazioni hanno permesso di scoprire la vasta e variegata gamma di formaggi svizzeri, sia tradizionali sia innovativi.

Un momento importante della manifestazione è stata la sfilata della transumanza, and-



ta in scena sabato pomeriggio, dalla Stazione di Bellinzona fino in Piazza del Sole. Oltre alle mucche, protagoniste del corteo, addobbate a festa con campanacci e fiori, si sono potuti ammirare gli sbandieratori e i suonatori del Corno delle Alpi. Il quadro di una Svizzera tradizionale si è poi completato con le esibizioni di lotta svizzera nell'arena realizzata appositamente. Il brunch al Castello di domenica per 450 persone è sta-

Saluto del sindaco di Bellinzona Mario Branda

La Città è onorata di poter accogliere questa importante manifestazione che mette a confronto un numero record di produttori di formaggio;



Essendo stati relativamente fortunati con il tempo la città, ma direi la regione tutta ha potuto presentarsi sotto la sua migliore luce.

Ammiro il lavoro fatto dai casari svizzeri ed è fuori di dubbio che il nostro formaggio, quello svizzero ma anche quello ticinese costituisce un prodotto di grande pregio, di grande qualità di cui tutti, ovunque in Svizzera, possiamo andare fieri.

Questa manifestazione è anche l'occasione per i produttori di formaggio di tutta la Svizzera di misurarsi, di scambiare opinioni ed esperienze.

Opportunità, quindi anche, per migliorare ancora e per non perdere il gusto per l'eccellenza che da sempre contraddistingue questo settore.

E per noi, comuni mortali, la straordinaria occasione di gustare i migliori prodotti caseari della Svizzera, aprendoci a nuove esperienze sensoriali.

Un ringraziamento particolare agli organizzatori, a Fromarte, e a tutti i produttori partecipanti a questa manifestazione che con il loro contributo ci hanno aperto una finestra sul mondo dell'arte casearia.

to animato da gruppi musicali nostrani, la Civica Filarmonica bellinzonese, la Vox Bleinii, il Concertino di Ravecchia e dagli spettacoli degli allievi del Teatro Dimitri.

Uno sguardo anche alla classifica dei migliori formaggi svizzeri dell'ottava edizione degli «Swiss Cheese Awards»

Il vincitore, che si è aggiudicato il titolo di 'Swiss champion', è il vodese 'Vacherin Mont-d'Or' di Patrick Hauser. Tra le ventisette categorie, in classifica figurano anche dei produttori ticinesi e uno mesolcinese. Ad aggiudicarsi la medaglia di bronzo, nella graduatoria dei 'formaggi di capra', è stato il 'Büscion di capra' del caseificio Azienda agricola Campiscioni di Silverio Sargenti di Quartino. Un altro bronzo se l'è portato a casa l'Azienda agricola bleniese Baselgia di Semione, di Carla e Ivan Baselgia, con il loro 'Büscion' in lizza nella categoria dei formaggi freschi. Seguito dal 'Büscion aglio e prezzemolo' di Marco Togni, dell'Azienda agricola Togni di Airolo. Figura nella classifica dei formaggi a 'pasta molle a crosta fiorita' anche il formaggio 'Pepino' di Omar Pedrini dell'Alpe Crestumo Angone. Per la categoria 'altri formaggi d'alpe' si è piazzato in seconda posizione il formaggio di Mesocco di Ralph Böhlen 'Piandoss' dell'omonimo alpeggio. Per la categoria, tutta ticinese, dei formaggi Dop degli alpi nostrani, troviamo sul gradino più alto il Giumello dell'Azienda agraria Cantonale di Mezzana, seguito dal formaggio di Osco dell'alpe Crestumo An-





gone di Omar Pedrini e, in terza posizione, da quello di Airolo dell'Alpe Revina di Katya e Gabriele Genoni; seguono Luciano Papparelli, Alpe Bolla-Froda a Fusio, e Marco Pedrinis, Alpe Formazzora, pure di Osco. Ai nostri molti e validi produttori di formaggi vanno anche i complimenti dell'Alleanza Patriziale Ticinese.

Discorso di benvenuto di Johann N. Schneider-Ammann, Consigliere federale

Un mondo di formaggi! Lo si potrà affermare a giusto titolo, gli ultimi giorni di settembre, al Castelgrande di Bellinzona. Una volta di più le numerose varietà di formaggio svizzero potranno misurarsi le une con le altre, e sarà l'occasione per mettere alla prova le capacità dei nostri produttori caseari. La fama di cui godono i nostri formaggi a livello internazionale è certamente giustificata. Come accade sicuramente anche a molti miei concittadini, quando mi trovo in Paesi in cui alla qualità si preferisce la quantità e mi viene offerto del formaggio, anche se cerco di non darlo a vedere sono più contento se si tratta di un po' di buon formaggio svizzero. Possiamo essere fieri dei nostri formaggi.

Non soltanto perché si tratta veramente di prodotti di qualità, realizzati con il latte migliore, bensì anche perché essi testimoniano il nostro legame con la natura e le peculiarità regionali svizzere. Nessuno può affermare che un formaggio dell'alpe abbia lo stesso gusto di uno prodotto al piano, o che un formaggio caprino friburghese sia come uno ticinese. Ogni formaggio rappresenta una specialità unica, quasi un bene culturale!

Per i produttori caseari i campionati svizzeri del formaggio sono anche l'occasione per valutare le loro specialità alla luce della produzione dei colleghi e per allacciare contatti, anche direttamente, con la clientela. Da ultimo, essi sanciscono il successo di un prodotto.

Mi rallegra particolarmente il fatto che quest'anno Swiss Cheese Awards si svolga in Ticino. Anche nella parte più meridionale della Svizzera si produce un buon formaggio, come fanno molto bene i turisti che frequentano questo Cantone. Non sempre visitano anche le altre regioni della Svizzera: quest'anno però potremo godere con loro di una panoramica dell'intera produzione nazionale. Auguro a tutti i partecipanti a Swiss Cheese Awards il meritato successo

e agli ospiti svizzeri ed esteri la scoperta della varietà che caratterizza l'offerta casearia svizzera: in un mondo di formaggi non tutti i formaggi sono uguali!

Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis

È con grande piacere che porto il mio personale benvenuto e quello del Consiglio di Stato al direttore dell'Ufficio federale dell'agricoltura Bernard Lehmann.

Ed è con altrettanto piacere che partecipo a questa manifestazione che per la prima volta si tiene nel nostro Cantone. Un Cantone che sa offrire un panorama di prodotti agroalimentari ricco e variegato che proprio nei formaggi presenta una qualità dav-



vero eccellente, oltre che una tradizione storico-culturale importante. Da tempo i nostri formaggi hanno saputo costruirsi una notevole considerazione, non solo in Ticino ma anche nel resto della Svizzera e al di fuori dei nostri confini. Un successo che molti produttori hanno poi saputo coltivare e rinnovare – malgrado le difficoltà alle quali sono confrontati il mercato del latte e un'agricoltura di montagna come quella ticinese – e che ricompensa almeno in parte l'impegno quotidiano, la competenza, il sacrificio e la passione dei nostri agricoltori e dei nostri contadini.

Un mondo, quello contadino e agricolo, molto legato alla tradizione, ma che non è ri-

masto immune ai cambiamenti, ai progressi della tecnica e più in generale all'evoluzione della società. Il ruolo della donna nell'agricoltura – sempre più accresciuto e riconosciuto – ne è un esempio significativo. Basti pensare al numero di donne che scelgono una formazione e un mestiere legati all'agricoltura. Negli ultimi dieci anni in Svizzera la percentuale delle donne diplomate in agricoltura è più che quadruplicata, mentre quest'anno in Ticino su 8 persone che hanno concluso la formazione di base agricola, 5 sono donne: più della metà dunque.

Stare al passo coi tempi significa anche andare incontro alle nuove sensibilità dei consumatori, sempre più attenti alla genuinità, all'origine territoriale dei prodotti e alle modalità di produzione sostenibili: una strada percorsa con esito positivo dai produttori ticinesi.

Non spetta comunque a me esaltare le doti dei nostri formaggi d'Alpe, formagelle e formaggini, sarà eventualmente la giuria a premiarli. Quel che mi preme invece sottolineare è ciò che fa il Cantone Ticino – per il tramite del Dipartimento delle finanze e dell'economia e della Sezione dell'agricoltura – per valorizzare i prodotti del nostro territorio e sostenere il settore agroalimentare in generale. Un settore che – vale la pena rimarcarlo – è capace di generare un indotto di circa 60-70 milioni di franchi annui.

Sono principalmente due gli obiettivi fissati nella Legge cantonale sull'agricoltura, la cui revisione – attualmente in corso – riveste una particolare importanza in relazione ai cambiamenti strutturali del settore degli ultimi anni.

Innanzitutto esiste un sostegno diretto alle aziende per consentire loro di reggere il confronto con l'evoluzione di un mercato in graduale liberalizzazione. Rientrano sotto questa grande sfera lo sviluppo dei miglioramenti strutturali, l'attribuzione dei crediti agricoli, gli incentivi per le attività agrituristiche, le misure sociali d'accompagnamento, la formazione professionale e la consulenza tecnica: delle misure rivolte anche

ai produttori e alle aziende di trasformazione del latte.

Secondariamente, il Cantone favorisce delle attività promozionali e di sensibilizzazione dirette al grande pubblico, anche attraverso la partecipazione a delle fiere all'estero e nella nostra regione. A questo proposito vorrei rimarcare l'importanza dell'attività della Conferenza agroalimentare, ad esempio attraverso «Sapori e Saperi», l'ormai tradizionale e affermata rassegna di prodotti agroalimentari ticinesi voluta dal Dipartimento delle finanze e dell'economia allo scopo sia di promuovere le specialità del nostro territorio, sia di rinsaldare la collaborazione fra i diversi attori di questa filiera. Collaborazione che come Cantone vogliamo sempre più estendere anche ai vari attori collegati direttamente e indirettamente con l'agroalimentare, ad esempio nei settori dell'economia, del turismo, della ristorazione e del commercio, a dimostrazione del ruolo sempre più multifunzionale dell'agricoltura. In quest'ottica d'interdipendenza tra i diversi settori e in una logica di maggior coordinamento tra gli strumenti pubblici, il sostegno all'agricoltura è stato inserito anche nella politica regionale. Il suo Programma d'attuazione per il periodo 2012-



2015 prevede tra i suoi obiettivi la creazione di un «Marchio Ticino» comune tra turismo e agricoltura, la nascita di un Centro di competenze per la diffusione dei prodotti regionali e la realizzazione di una «Rete del terroir» per l'informazione sulle specificità agricole ed alimentari locali.

In conclusione, non mi resta che augurare ai produttori ticinesi di approfittare appieno della vetrina offerta dalla rassegna – e perché no – di conquistare numerose medaglie, naturalmente nello spirito del «vinca il migliore». Mentre l'augurio per i numerosi presenti di questa sera è quello di trascorrere una piacevole e gustosa serata.



Gita ALPA 2012 nel Giura, tutti rientrati

di Germano Mattei

Ottimo l'assenzio della Val di Travers e così pure il giambone cotto nell'asfalto e la visita alle cave. Portentoso il Museo internazionale dell'Orologio e il soggiorno al Grand Hotel les Endroits a La Chaux-de-Fonds. Istruttiva la torrefazione del caffè a Orbe e la visita alla cittadina medioevale. Un talentuoso concerto d'organo nella chiesa clunense di Romainmôtier e ricevimento con fondue al F.C. Ticino di Le Locle fondato nel 1955 da Damiano Ferazini di Mendrisio (2.do in classifica e venerdì sera vittorioso con 9 uomini in campo!). Visita ai mulini sotterranei (28 metri sottoterra), il ricevimento da parte del Municipio di Le Locle con il «vin d'honneur» all'Hôtel de Ville (bellissimo Palazzo d'inizio 1900 d'architettura floreale). Poi per finire dalla Francia crociera sul fiume Doubs con pranzo sul battello e vista alle cascate. Tutto ottimo per un gruppo di Patrizi ticinesi simpatico e disciplinato. Grazie Ditta Rossi di Gordola e autista Michele per il trasporto. Arrivederci al 2013: Cina? Bordeaux? Vediamo!



Gita ALPA 2012 alle miniere d'asfalto della Val-de-Travers



Gita ALPA 2012 I partecipanti sono ricevuti dall'Associazione calcio TICINO di Le Locle (unica squadra di calcio con il nome TICINO della Svizzera, fondata nel 1955 da Damiano Ferazini di Mendrisio)



Gita ALPA 2012 davanti all'Hotel de Ville di Le Locle.

A Tesserete il Pentathlon del boscaiolo non delude le attese

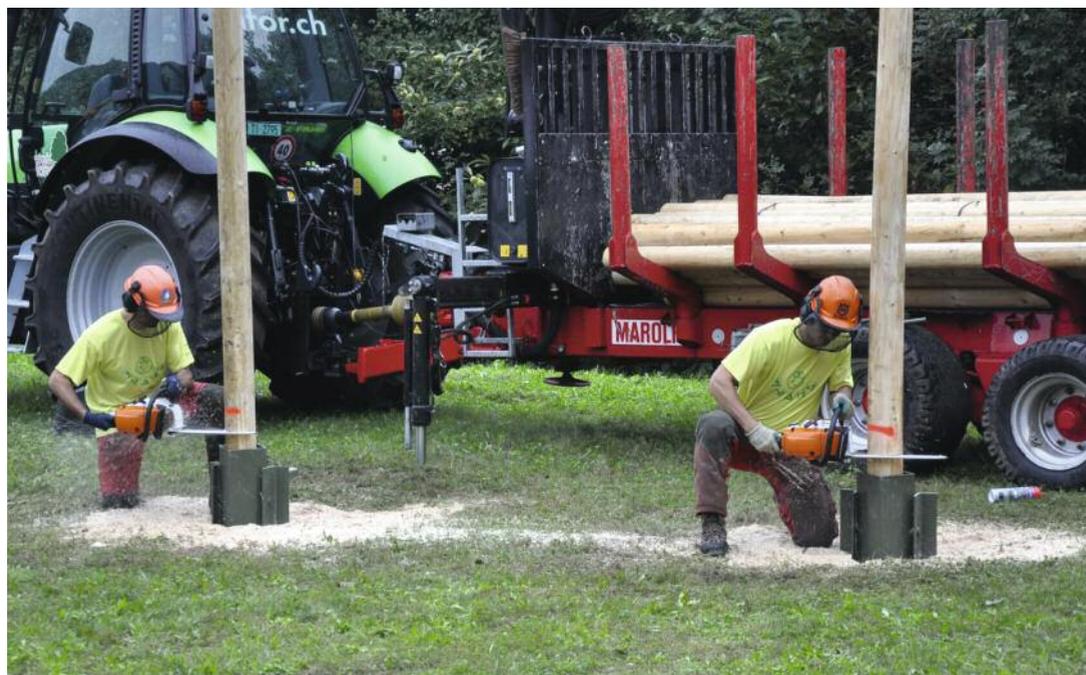
Nonostante la pioggia, molto pubblico per la spettacolare competizione.

di Gustavo Filliger

Si è tenuto sabato 29 settembre a Tesserete il Pentathlon del boscaiolo, singolare competizione promossa da Forestaviva, e dall'Associazione forestale ticinese. I partecipanti alla ventiduesima edizione si sono misurati a colpi d'ascia e a fendenti di motosega: 25 squadre nel Concorso a squadre e 5 concorrenti nelle gare individuali, per un totale primato di 80 partecipanti, provenienti non solo dal Ticino ma pure dalla Svizzera interna e dall'Italia. Le prove, per le quali sono necessarie forza, precisione, concentrazione e abilità, sono particolarmente spettacolari ed è entusiasmante osservare con quale abilità i partecipanti si destreggiano con la loro amata motosega.

Hanno collaborato nell'organizzazione della manifestazione il locale Gruppo dei Volabass, per la parte ricreativa, l'Azienda forestale Valli di Lugano SA, per gli aspetti tecnici, il Comune di Capriasca per il supporto logistico, l'Auto Moto Club Tesserete per la ristorazione. L'evento, oltre che aver proposto una serie di discipline decisamente spettacolari, ha costituito un'interessante occasione d'incontro per gli operatori del settore forestale.

Va rilevato che nella regione del comune di Capriasca i boschi, i pascoli ed i terreni agricoli occupano importanti superfici con una forte influenza sui paesaggi. La superficie boscata è di ben 2341 ettari e rappre-



senta il 70% del territorio. Gli alpeggi ed i maggenghi occupano una superficie di 637 ettari, 18% della superficie complessiva, mentre i prati, pascoli, la viticoltura e l'orticoltura, nel fondovalle ed in prossimità dei quartieri è di 143 ettari (4%). La superficie verde complessiva rappresenta l'86% del territori e l'agricoltura è ben presente, con 19 aziende, delle quali 11 a tempo pieno.

Le prove del Pentathlon, che sintetizzano idealmente le fasi principali del lavoro del boscaiolo, hanno evidenziato le capacità dei concorrenti, impegnati in prove d'abilità con le motoseghe e hanno permesso di far conoscere al grande pubblico il lavoro del selvicoltore e del boscaiolo, un'attività fondamentale per la gestione dei nostri boschi. Sono pure state organizzate attività per i bambini.

La Fiera forestale ha permesso al pubblico di meglio conoscere le attività svolte per la salvaguardia del nostro territorio boschivo, come pure i vari processi di produzione della filiera del legno. Ben frequentato anche il Mercato dell'artigianato e dei prodotti locali.

Le origini del Pentathlon sono strettamente legate all'entusiasmo e al dinamismo dell'ingegner Giulio Benagli, Presidente e fondatore dell'Associazione Forestale Ticinese, di Sala Capriasca, prematuramente scomparso, che ha creato le basi per dare avvio a



questa tradizionale gara forestale iniziata nel 1991.

La giornata di sabato, nonostante la pioggia, ha visto la partecipazione di oltre 1'500 spettatori, tra cui numerose autorità e il consigliere di Stato Marco Borradori. Le competizioni, che hanno impegnato i concorrenti per 5 ore, hanno evidenziato le buone capacità dei partecipanti. Tra le gare, da rilevare la spettacolarità del concorso scultori, sempre con la motosega, che ha permesso di ammirare la creatività e l'estro artistico dei boscaioli.

I vincitori del Pentathlon

Carlo Brughelli, della Wald Verzasca, si è riconfermato campione ticinese, precedendo Simon Sonognini, pure della Wald Verzasca e Adriano Aquistapace. Nella categoria forestali ha vinto Nemorino Gianotti, del Volabass, tra gli apprendisti ha avuto la meglio Agostino Bini, dell'Afor Castor. Nella classifica a squadre ha primeggiato la Wald Verzasca, che ha preceduto il Volabass e l'Afor Castor. Tra le squadre ospiti ha vinto Varese, davanti a Winterthur e Bregaglia.

Saluto del sindaco di Capriasca Andrea Pellegrinelli

Con gioia ci accingiamo ad accogliere nel meraviglioso contesto della nostra Arena Sportiva il ventiduesimo Pentathlon del Boscaiolo.

L'occasione per portare in Pieve questa singolare manifestazione è data dai festeggiamenti del ventesimo dei nostri Volabass: a loro il nostro primo augurio e ringraziamento: è lodevole che un gruppo carnevalesco fortemente radicato nel territorio decida di voler festeggiare un compleanno tondo con

tutta la popolazione proponendo eventi molto particolari ed interessanti, che non necessariamente hanno diretta attinenza con il carnevale.

Un grazie anche alla nostra Azienda Forestale per l'assistenza tecnica. La Regione Valli di Lugano al momento di passare la mano alla nuova organizzazione in materia di politica regionale ha fortissimamente voluto che l'Azienda continuasse ad operare, pur in un contesto di mercato libero, a beneficio del nostro territorio. Siamo lieti di constatare che la nuova SA con prevalenza di



capitale pubblico si è avviata su giusto cammino. Ci piace rilevare come in questo particolare frangente essa si presenta, per così dire, quale ambasciatrice del Comune di Capriasca nell'ambito forestale per tutto il resto del cantone.

Un grazie soprattutto all'Associazione Forestale Ticinese per aver accettato di venire da noi. Speriamo che tutta la nostra popolazione abbia a partecipare con entusiasmo a questa manifestazione.

Mi permetto di aggiungere qualche rapida considerazione in materia di gestione del nostro patrimonio boschivo. Proprio nelle scorse settimane ho avuto il piacere di partecipare all'escursione degli alti funzionari del Dipartimento del Territorio, guidata dal direttore del dipartimento Marco Borradori

ed organizzata dalla sezione forestale, nel comprensorio del Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano, regione di Piandanazzo alle falde del Monte Bar. Abbiamo avuto modo di riflettere sull'importanza del patrimonio boschivo e sulla sua corretta manutenzione. I giganteschi lavori di rimboschimento che sono stati intrapresi 130 anni fa e che sono tuttora portati avanti nella parte alta del bacino del Cassarate a protezione di tutta la valle e della città sono impressionanti. Ripercorrendone la storia comprendiamo come sia essenziale interagire con l'ambiente naturale nel modo corretto per evitare che uno sconsiderato sfruttamento del territorio e delle sue risorse possa provocare pericoli e disastri anche per le zone urbanizzate.

Gli importanti successi conseguiti non devono però illuderci. Se nell'ottocento vi è stato lo scriteriato disboscamento (naturalmente il giudizio è «a posteriori») di vastissime zone, assistiamo in questi ultimi decenni al declino del settore primario ed alla conseguente riconquista da parte del bosco, per lo meno nelle quote collinari, di importanti aree che, sino alla metà del secolo scorso, erano dedicate all'agricoltura. Non solo. Le varie selve, soprattutto quelle castanili, erano curate e sfruttate in vari modi dalle generazioni che ci hanno preceduto. Tutto ciò, però, ora è diventato materia di racconti dei nonni e dei bisnonni ai nipotini e non ritrova riscontro nella vita quotidiana di gran parte della nostra popolazione. E anche questo nuovo modo di interagire con il nostro ambiente ha risvolti negativi.

Necessitiamo quindi professionisti che si facciano carico della gestione dei nostri vasti comprensori boscati.

Per questo siamo felici di avere ancora molti giovani che si incamminano verso le professioni legate alla selvicoltura e alla cura del nostro patrimonio boschivo, alla quale si dedicano con professionalità e soprattutto con grande passione. Professionisti che si cimenteranno nelle varie prove di questo originale Pentathlon.

Il bosco avanza ...

I problemi ci sono, ma esiste qualche segnale positivo, come le iniziative per valorizzarne le selve castanili, e la diffusione degli impianti di teleriscaldamento.

La TSI ha messo in onda recentemente un interessante servizio sull'evoluzione del bosco e dell'economia forestale nel nostro Cantone. Nel corso della trasmissione non sono emerse novità straordinarie. Quanto detto era anzi già noto. Ciò non toglie che la trasmissione abbia consentito di fare il punto alla situazione, stimolando pure qualche riflessione sul tema.

Evoluzione inarrestabile?

A partire dalla fine della seconda guerra mondiale, l'agricoltura ha perso costantemente terreno, nel senso letterale dell'espressione. Buona parte delle superfici che nei secoli precedenti erano state trasformate in pascoli, in prati, campi o vigneti hanno

visto infatti il ritorno della vegetazione arborea. Il fenomeno è noto: i terreni abbandonati sono invasi dapprima dalle felci, seguite poi dalle ginestre. Successivamente subentrano le betulle, poi soppiantate dall'abeto rosso... e il gioco è fatto! «*Fra un po' il bosco ci entrerà in casa!*», ha detto tra il serio e il faceto uno degli intervistati. In effetti il Ticino, che fino alla fine dell'Ottocento era il Cantone con la percentuale minore di superficie boscata di tutta la Svizzera, è oggi quello con la percentuale più alta di tutta la Confederazione.

Problemi

Le difficoltà sono soprattutto di tre tipi. Da un alto vi è la banalizzazione del paesaggio,





che diventa privo di attrattività particolari. L'economia forestale subisce poi gli elevati costi di lavorazione. La maggior parte dei nostri boschi si trova infatti su terreni impervi, difficilmente raggiungibili, se non con l'elicottero. Un altro problema è rappresentato dal prodotto, che non è di qualità eccelsa. Secondo una definizione che chiarisce bene la realtà, il Ticino è un paese «ricco di boschi poveri». Per ricordare un dato significativo citato nella trasmissione, mentre in Engadina circa il 50% della produzione è costituita di legname da opera, nel Malcantone tale percentuale scende al 10%! Di conseguenza, le nostre segherie preferiscono rivolgersi in Svizzera Interna o all'estero, dove la qualità è migliore e i costi di produzione sono minori, ciò che nonostante i costi di trasporto rende i prezzi molto concorrenziali.

Nessun rimpianto del passato

Nonostante i problemi, sarebbe sciocco rimpiangere la situazione del passato. A parte la povertà che caratterizzava allora la società ticinese e le enormi fatiche che l'a-

gricoltura di sussistenza imponeva, la scarsa copertura boschiva delle nostre valli provocava non pochi disastri. Frane e alluvioni si succedevano a ritmo pressoché annuale. Per fortuna, la pur contestatissima Legge federale del 1876 e le ancora più contestate norme di attuazione che l'accompagnavano hanno messo termine a quella situazione. Se oggi l'avanzare della foresta – che complessivamente occupa oltre 140 mila ettari, contro gli appena 60 mila di un secolo fa – pone dei problemi, ciò non significa che una volta le cose andassero meglio, tutt'altro!

Segnali positivi

A dispetto dei problemi, qualche segnale positivo esiste comunque. Tra questi, sono da menzionare in primo luogo alcune iniziative per valorizzarne le selve castanili, nonché la diffusione degli impianti di teleriscaldamento, finanziati anche dal Cantone. Infine va citata l'esigenza di ampliare la rete delle strade forestali. Al riguardo finora non si è fatto molto. Sperare che il mondo politico ne comprenda la necessità è tuttavia lecito.

Nuova ristampa del romanzo «Dove nascono i fiumi» di Giuseppe Zoppi

Serata commemorativa a Maggia per l'autore del «Libro dell'Alpe».

Il 18 settembre, in occasione dei sessant'anni dalla morte dello scrittore Giuseppe Zoppi, nato a Maggia il 12 settembre 1886, MontagnaViva ha organizzato una serata commemorativa nel paese natale dell'illustre scrittore Valmaggese. Per l'occasione è stata presentata la terza ristampa (precedenti edizioni da Vallecchi Editore Firenze 1949, 1959) del romanzo «Dove nascono i fiumi», con prefazione del Prof. Renato Martinoni, ordinario di lingua italiana all'Università di San Gallo e nuova copertina su disegno di Pierre Pedrolì.

Il romanzo è uno spaccato di vita alpina, contadina, paesana, alpestre, di forti emozioni familiari, di tragedie, di speranza che infine si concreta con la nascita del nipotino rompendo il tragico sconforto di Camillo; un libro anche di grande umanità.

In occasione della ristampa del 1959, così presentava il volume lo scrittore Luinese Piero Chiara:

«Autore di molte opere di poesia e di storia letteraria, Giuseppe Zoppi ha voluto con questo libro affrontare nella piena maturità della sua formazione di scrittore l'impegno del romanzo, ponendosi sulla strada di una narrativa tradizionale, ben orientata verso un realismo d'impianto cattolico e che lo avrebbe portato a coronare una carriera altamente meritoria e già pienamente affermata. Il romanzo contiene il suo spirito, la sua poetica fondamentale e la sua stessa concezione della vita, fondata sulla dignità cristiana dell'uomo. In questo libro la Svizzera viene rappresentata non «come un Paradiso dove tutto va per il meglio», ma come un paese dove si lavora e si soffre, legato con gli altri ad un comune destino umano. Dove nascono i fiumi resta perciò un libro at-



tuale e denso di significati, che può essere riproposto all'attenzione del pubblico e che degnamente ricorda la figura e l'opera di Giuseppe Zoppi educatore nella scuola e nella vita, divulgatore eloquente di verità semplici ed eterne alle quali seppe adattare una schietta ispirazione poetica ed una facoltà di scrittura che resiste decorosamente anche di fronte agli esemplari più complessi di un'epoca letteraria non ancora chiusa.» Il romanzo di Zoppi può essere ordinato alle Edizioni «La Genziana» di Caviglioglio, al prezzo promozionale per i Patrizi di FRS 30.00

Apprezzato intervento edilizio e culturale del Patriziato di Magadino

Ristrutturata la chiesetta della «Madonna della Neve»

di Diego Invernizzi

L'ampliamento ha consentito l'insediamento della Sede amministrativa patriziale. Lo scorso 9 settembre la comunità patriziale di Magadino ha partecipato in gran numero alla presentazione della rinnovata chiesetta della Madonna della Neve, curata con esemplare sensibilità dai «mali di vecchiaia» e ampliata a est per creare spazi amministrativi. Il risultato della ristrutturazione è stupefacente e le voci di plauso, da quel giorno così speciale, si rincorrono. Gli ideatori si vedono ricambiati i loro sforzi e ne sono fieri. E' quindi doveroso riconoscere come la sensibilità e la determinazione dell'ente sia stata essenziale, negli ultimi decenni, nel processo di salvaguardia e di valorizzazione dei

beni ambientali e culturali del villaggio lacustre. I frutti di quanto è stato realizzato, senza troppi proclami e con investimenti non indifferenti, sono sotto gli occhi di tutti: a partire dalla costruzione del Porto dei natanti a margine della zona protetta delle Bolle, alla sistemazione di posteggi per autoveicoli, a una lunga serie di interventi a sostegno di opere pubbliche e di manifestazioni culturali, sportive e ricreative.

L'ultima «perla», dunque, è stata la ristrutturazione della chiesetta a confine col cimitero. Il presidente Maurizio Sargenti (in carica dal 1977) ce l'ha descritta con giustificato entusiasmo: «L'Amministrazione patriziale ha voluto rivalorizzare questo edificio così da





consentirne un suo riuso, tenendo comunque in debito conto le sue valenze. La nostra premura a voler riportare questo monumento al suo antico splendore è stata dettata dal fatto che lo stesso è, senza ombra di dubbio, una testimonianza meritevole che andava recuperata con un ragionato e attento intervento. Il recupero del monumento, edificato ancor

prima della chiesa ottocentesca di San Carlo, è stato fatto con interventi mirati nei quali le trasformazioni e la conservazione delle strutture sono state integrate il più possibile nel rispetto dell'esistente, tenendo presente le esigenze degli utilizzatori e delle risorse disponibili». Sargenti ha sottolineato, tra altro, che la ristrutturazione ha consentito alla chieset-





Maurizio Sargenti presidente Patriziato Magadino.

ta di ritrovare la sua funzione di luogo di culto, come lo era in origine, senza risentire dell'ampliamento a est, valorizzato da una parete in cemento affilato «legata» da stupende vetrate firmate *Bubi W. Nussbaum-Pedretti*). Rilevante è pure la presenza degli artisti ticinesi Samuele Gabai, Fausto Tommasina, Marco Massimo Verzasconi, Simonetta Marini e Renato Tagli e della restauratrice Nadia Fonti che hanno decorato con perizia le pareti nel ricordo dei cinque Misteri Glo-

riosi: la resurrezione di Cristo, l'ascensione di Cristo al Cielo, la discesa dello Spirito Santo, l'Assunzione di Maria, e Maria Immacolata. L'altare e l'ambone, sono invece stati ideati da Maurizio Sargenti. Un plauso all'architetto Geo Pedrojetta è d'obbligo. Egli, con argomentazioni valide, ha saputo far prevalere l'idea di un progetto innovativo che lascia un segno di forza e di valore all'edificio sacro. *«Le mie idee - da detto - non sempre sono state condivise dalla 'Commissione di Arte Sacra' ma fortunatamente il progetto ha avuto il sostegno dalla Commissione natura e Paesaggio ed il risultato è lì da vedere ... anche di notte, grazie agli effetti di una illuminazione fantastica visibile da lontano»*.

La «storica» giornata, iniziata con la Messa celebrata dal parroco Padre Bogdan Kaliszta (generoso di elogi all'indirizzo degli ideatori della ristrutturazione) è proseguita con alcuni interventi di circostanza. Hanno preso la parola: il presidente Maurizio Sargenti, il progettista Geo Pedrojetta, il coordinatore artistico, Marco Massimo Verzasconi, il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti, e il sindaco di Gambarogno Tiziano Ponti.



Dal Patriziato di Piotta

Lunedì sera 3 settembre 2012 alle ore 20.00 nella Sala Patriziale di Piotta, alla presenza di Gobbi Livio Presidente del Patriziato, Gobbi Donato, Gobbi Ivo, Piccoli Fausto e la Segretaria Patrizia Gobbi-Coradazzi hanno ricevuto l'on Consigliere di Stato Norman Gobbi dove ha prestato giuramento quale membro dell'Ufficio Patriziale del Patriziato di Piotta. Alla cerimonia è intervenuta la Giudice di Pace signora Mariangela Tenconi. Al termine un brindisi in onore al Consigliere Norman per il grande impegno che svolge per il nostro Cantone.



Vendemmia a Castel S. Pietro

Domenica 23 settembre, in una tiepida giornata d'inizio autunno, un folto gruppo di vendemmiatori muniti di forbici e grande entusiasmo ha colto l'uva, anche quest'anno abbondante e di ottima qualità.

Prima di portare il raccolto in cantina, come da tradizione ormai consolidata, con grande entusiasmo una nutrita schiera di piccoli vendemmiatori ha pigiato con i piedi un po' di uva.



È poi seguita la festa della vendemmia, giunta alla sua quarta edizione, con ricco aperitivo inaffiato dalla «bibitina» dal nostro intrepido fale-cuoco Davide. Il pranzo era a base di polenta con spezzatino di cervo, formaggi, latte e per finire un buon gelato all'uva.

Il duo di fisarmonica e chitarra dell'Alberto ha provveduto ad allietare la giornata conclusasi in allegria con canti e balli. Un ringraziamento a tutti gli aiutanti che hanno contribuito alla buona riuscita di questa imperdibile giornata.

Quinto inaugura la Casa patriziale

Da una ventina d'anni, il giorno della Festa federale (3.a domenica di settembre), il Patriziato Generale organizza la «festa dei patrizi». Quest'anno, la manifestazione è coincisa con l'inaugurazione della rinnovata Casa patriziale, abbinata ad una giornata di porte aperte organizzata dal Municipio, principale affittuario dello stabile. I numerosi presenti hanno così potuto visitare i locali della cancelleria, le sale in cui si riuniscono l'Esecutivo e il Legislativo, l'ufficio del tecnico comunale, l'archivio, lo spazio riservato allo «stato maggiore di crisi» ecc.

La parte ufficiale è stata introdotta dal discorso del presidente Claudio Juri, che ha dapprima ricordato la suddivisione dell'an-

tica Vicinanza, che a metà Ottocento ha dato vita da un lato al Comune politico e dall'altro al Patriziato. Quest'ultimo, proprietario dei boschi, per lungo tempo ha beneficiato di condizioni finanziarie migliori del Comune. Per questo motivo, nel 1903 decise la costruzione dell'attuale casa patriziale, su progetto dell'arch. A. Ghezzi di Locarno. Nella stessa trovò posto principalmente la Cancelleria comunale, oltre ad un negozio di alimentari e (fino agli anni '60) la scuola elementare.

Lo scorrere del tempo ha naturalmente reso necessario a più riprese dei lavori di miglioria, senza però che si operassero dei cambiamenti radicali. Qualche anno fa è tuttavia emersa l'esigenza di una ristrutturazione completa. Dopo aver esaminato varie alternative (tra cui l'ipotesi della demolizione) l'Ufficio elaborò una proposta di una riatta-



Nella foto: (da sin) il presidente Claudio Juri, il sindaco Valerio Jelmini, il prof. Riccardo Jagmetti (della Patenschaft) e l'arch. Giorgio Guscetti.

zione, per un una spesa complessiva di 1'730'000 franchi, approvata dall'assemblea patriziale del 19 aprile 2009. Il presidente ha quindi rivolto un sentito ringraziamento al Fondo di aiuto patriziale e alla Patenschaft (rappresentata dal prof. Riccardo Jagmetti) che hanno collaborato a finanziare l'intervento, nonché all'ing. Enrico Krüsi, già municipale, che per conto dei committenti ha seguito nel dettaglio tutti i lavori i, facendo in modo che rimanesse nei limiti del preventivo.

Il sindaco Valerio Jelmini – presenti anche i suoi predecessori Livio Gobbi e Ugo Gianini – ha quindi sottolineato a sua volta i buoni rapporti di collaborazione che intercorrono da sempre fra i due Enti; collaborazione concretizzatasi non solo in questo caso ma anche in varie altre iniziative (ad es. nella costituzione della Funicolare del Ritom S.A, nella partecipazione alla Valbianca S.A, ecc.). Ha pure rilevato che il Comune ha vo-

tato un credito di 300 mila franchi per l'arredo degli spazi da esso occupati, per i collegamenti informatici ecc., ed ha infine sottolineato l'importanza degli investimenti pubblici per una buona immagine della regione.

In seguito, l'architetto Giorgio Guscetti ha illustrato la concezione che è stata alla base del suo intervento, che ha mirato, da un lato, a rispettare e valorizzare lo stile originale dell'edificio; dall'altro a rendere funzionali l'utilizzo degli spazi e l'accesso agli stessi, tenendo pure conto delle peculiarità del Patriziato proprietario (riscaldamento a legno, rivestimento delle pareti interne con legno di rovere ecc.).

A conclusione della parte ufficiale, il parroco don Michele Capurso ha benedetto l'opera.

La manifestazione si è poi conclusa con un aperitivo e un pranzo offerto a tutti i presenti, in un clima di allegria e convivialità.

Giornata dei Boggesi all'Alpe di Prato

Com'è diventata ormai tradizione da diversi anni, i boggesi dell'Alpe di Prato (Ambri) si sono dati appuntamento, sabato 19 agosto, per la «giornata dei boggesi». Nella mattinata, numerosi volontari hanno provveduto alla pulizia dei pascoli (quest'anno nella zona del corte di Zemblasca). A mezzogiorno, lavoratori e famigliari si sono ritrovati alla cascina di «Pian Tajöi» per l'aperitivo e per il pranzo, a base di pizzoccheri, ottimamente cucinati dal casaro, naturalmente valtellinese, Adriano Acquistapace. È stata l'occasione per un simpatico ritrovo e per lo scambio di opinioni e ricordi, proseguito fino a tardo pomeriggio. Nella foto vediamo l'ex presidente – e decano dei presenti – Germano Juri (a sinistra) in conversazione con l'attuale presidente Guerino Celio.



Patriziato di Ascona La regata 2013

Sabato e domenica 22 e 23 settembre 2012 si è tenuta la quarta edizione della regata Challenge Patriziato di Ascona.

La regata, sponsorizzata dal Patriziato di Ascona, ha visto la partecipazione di 32 imbarcazioni.

Nonostante le condizioni meteo poco favorevoli per la mancanza di vento, è stato possibile portare a termine la prova con soddisfazione degli organizzatori e dei partecipanti.

Al primo posto assoluto, per la seconda volta, si è classificato Donato Perucchi con la sua «Trucchio d'Oro».

Nel gruppo Racer, oltre al primo posto di Donato Perucchi, al secondo si è classificato Hanspeter Merz e al terzo Tom Löfsted.

Nel gruppo Crociera al primo posto Frank Beat, secondo Andrea Camozzi e al terzo Werner Leu.



Dal Patriziato di Daro

Note meste

L'Amministrazione del Patriziato, il Consiglio Patriziale e il segretario hanno espresso a Tiziano Zanetti, presidente dell'Alpa e consigliere d'asce le più sentite condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito negli affetti più cari. Nel breve volgere di una decina di giorni ha perso la mamma Nives e il papà Franco.

Prossime scadenze

Per sabato 22 dicembre a partire dalle ore 17 ci sarà il simpatico incontro con i cittadini patrizi per il tradizionale scambio degli auguri.

La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il **sopraceneri**



Franco R. Ferrari
Via San Gottardo 2
Bellinzona

Agenzia generale per il **sottoceneri**



Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2
Lugano

G.A.B. - 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale



La mia banca è ticinese

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci occupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

www.bancastato.ch

la mia banca

 **BancaStato**

BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO